

Il Mattinale

Roma, venerdì 11 luglio 2014

11/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

INDICE

	Parole chiave	p. 2
1.	(PRE-EDITORIALE) – Le riforme chic e le riforme shock	p. 5
2.	EDITORIALE – S'ode il boato di una nuova tragica crisi finanziaria che sta cascando su tutta Europa. Non c'è tempo da perdere. Le politiche economiche che Renzi deve applicare in Italia e imporre a Bruxelles per salvarci tutti. Diagnosi e terapia	p. 7
	Box 1 – Il nostro cantiere per l'Europa	p. 10
	Box 2 – Il nostro cantiere per l'Italia: Tfr	p. 11
	Box 3 – Il nostro cantiere per l'Italia: Flat tax	p. 12
	Box 4 – Il nostro cantiere per l'Italia: New Deal	p. 13
	Box 5 – Il nostro cantiere per l'Italia: la manovra-choc per tornare a crescere. 40 miliardi di tasse in meno (Capezzone)	p. 14
	Box 6 – Il colmo per Renzi. Il Wall Street Journal gli rimprovera la lentezza. E ne porta le prove (Fidler – WSJ)	p. 15
	Box 7 – I mercati in allarme, paura di un'eurocrisi. la terapia d'emergenza non sta funzionando (Rampini – la Repubblica)	p. 16
	Box 8 – La macchina delle riforme economico-sociali del governo è imballata. il flop è alle porte (Ricolfi – Panorama)	p. 19
3.	Quello che i giornali cominciano a dire e che Renzi e Padoan non vogliono far sapere. E' necessaria una manovra, ecco le prove	p. 22
4.	Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?	p. 25
5.	Il nostro fact-checking	p. 27
6.	Doppiopesismo alla Finocchiaro. Dice sì all'emendamento sull'elezione del Presidente della Repubblica se viene dal Pd-Gotor e no se arriva da Forza Italia-Gasparri	p. 39
7.	Le nostre proposte in campo. La forza del referendum per chiedere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica	p. 41
8.	Merkel chiede conto e si vendica di essere stata spiata da Obama. Noi vorremmo sapere che cosa hanno fatto Merkel e Sarkozy nel 2011 contro la sovranità italiana	p. 44
9.	Il nostro garantismo e quello (fasullo) della sinistra. Il caso Galan e quello Errani	p. 46
10.	Immigrazione, emergenza annunciata ma già dimenticata dal nostro governo in Europa	p. 47
11.	Forza Israele! La battaglia di Gerusalemme è per salvare l'Occidente dal Califfo nero	p. 48
12.	Destina il tuo due per mille a Forza Italia!	p. 49
13.	Rassegna stampa	p. 50
14.	I retroscena, se la cantano e se la suonano	p. 52
15.	Il meglio di...	p. 55
16.	Ultimissime	p. 57
	I nostri must	p. 58
	Per saperne di più	p. 59



Parole chiave

Berlusconi – La linea di Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi mostra la sua utilità per il Paese. Tiene insieme dialogo e unità. Ha permesso così l'emergere di una volontà riformatrice che consente di arrivare a miglioramenti reali. Diciamolo: la proposta originaria del governo era imbevibile, la Goletta Verde l'avrebbe bocciata anche per farvi il pediluvio, tanto era inquinata di autoritarismo rosso. Ora il ministro Boschi sa riconoscere insieme la lealtà di Silvio Berlusconi e l'opportunità di alcune modifiche.

Riforme chic e riforme shock – Le riforme istituzionali sono una cosa seria, importante, eccetera. Ma rispetto all'abisso della crisi sono una discussione su quali pasticcini sono più adatti al thè verde. Sono riforme chic quando invece l'Italia – e l'Europa con lei – hanno bisogno di riforme shock.

Venti di crisi – Ci sono sinistri scricchiolii come quelli che precedono un cedimento strutturale di una grande casa. Va bene occuparsi del citofono e di quanti posti deve avere il tavolo del tinello. Ma occorre provvedere al galoppo a tener su le colonne portanti, finché si è in tempo. Un po' come Oriana Fallaci che non si vergognava di imitare Cassandra e di urlare Troia-brucia-Troia-brucia!

Non siamo gufi – Non siamo qui a fare i gufi, o per fare i passeri solitari: è vero il contrario. Tifiamo per vincere non noi, ma l'Italia. Non vogliamo il male per fare un dispetto a Renzi. Non è così importante per noi, Renzi.

Riforme in Europa e in Italia – Caro Presidente Renzi, senza crescita e con il rischio di una esplosione estiva della crisi, inutile insistere con l'Europa per avere flessibilità per l'Italia, che tra l'altro non è credibile in questa richiesta perché non riesce a usare neanche i margini che le sono già stati riconosciuti (es. per il pagamento dei debiti della Pa, per il contrasto alla disoccupazione giovanile e come fondi strutturali). Fa', piuttosto, quello che un leader che vuole essere leader continentale deve fare. L'elenco te lo forniamo all'interno de "Il Mattinale", basta solo realizzarlo.

Grande Imbroglione – Con alcuni anni di ritardo, appoggiandosi ai suoi confidenti economici di sinistra, Federico Rampini offre un'analisi sull'assurdità della politica economica filotedesca fatta da Europa e avallata dai governi non eletti dal popolo. Nei tre libri su "Il Grande Imbroglione" e ne "Il Complotto" Renato Brunetta aveva documentato il disastro ora scoperto dal principino di "Repubblica". Non vogliamo il copyright, ma un po' di onestà intellettuale e un bel taglio alla cresta della propria supponenza tardiva, non ci starebbe male. Noi però non siamo come lui, e lo proponiamo per la lettura.

Il Vangelo di Luca – L'editorialista Luca Ricolfi illustra il non-fare di Renzi e ne dichiara il flop. Il risultato della sua analisi si sovrappone al nostro che abbiamo già documentato in questi giorni. Insisteremo, sperando che Renzi cambi verso, e non sia più il chicchirichì di un cappone.

Incoerenza – A sinistra il garantismo vale a senso unico. Guanti di seta per Vasco Errani (che Forza Italia ha comunque difeso), tintinnar di manette per Giancarlo Galan. Questo è il Pd, questo è Matteo Renzi.

Commissione d'inchiesta – Merkel chiede conto e si vendica di essere stata spiata da Obama. Noi vorremmo sapere che cosa hanno fatto Merkel e Sarkozy nel 2011 contro la sovranità italiana. L'unica strada per perseguire questo obiettivo è la Commissione d'inchiesta parlamentare. Istituzionalizzare il percorso per giungere alla verità. Ce lo chiede la storia, ce lo chiedono i cittadini italiani. Lo dovremmo, ognuno di noi, alla nostra dignità personale. O la nostra dignità è magari diversa da quella della Merkel e vale di meno?

Caso Geithner – “C'erano voci in giro. Sarebbe toccato a lui (Mario Monti) il peso della presidenza del Consiglio. Mi ricordo una conversazione in cui il succo della mia posizione è stato molto semplice. Dico: ‘Mario, non puoi far nulla per diventare Presidente del Consiglio; se te lo offrono non puoi dire di no! Quindi persona più felice di te non ci può essere al mondo!’”. A parlare è Romano Prodi nell'intervista di Alan Friedman andata in onda ieri (nella trasmissione “Ammazziamo il Gattopardo - Il Gioco del Potere”, La7). Vogliamo la Commissione d'inchiesta parlamentare.

Immigrazione – Raggiunto l'accordo tra governo, regioni, comuni e province per un piano di gestione dei profughi. Lo annuncia il Presidente dell'Ance, Piero Fassino. Non basta. Renzi ed il suo esecutivo devono alzare la voce in Europa e far valere le esigenze del nostro Paese. La situazione è, da mesi, insostenibile!

Forza Israele! – Netanyahu non può essere lasciato solo in una lotta che riguarda noi tutti, contro il terrorismo, per difendere Gerusalemme, per salvare l'Occidente dal Califfo nero. Ha bisogno del sostegno internazionale, dell'Europa in particolare, fatto non di parole lasciate al pastone di giornali e tv, non di spy story in stile Guerra Fredda, ma di azioni e fatti concreti.

(1)

(PRE-EDITORIALE – Riforme chic e riforme shock. Dialogo e unità: il metodo di Berlusconi porta frutti e la Boschi apre a modifiche sensate sul Senato. Ma queste rischiamo di essere contese sui pasticcini mentre l'Europa affonda. Occorrono riforme strutturali a Roma e a Bruxelles-Francoforte)

(Le parentesi non sono un eccesso di zelo ortografico. Provano a esprimere il nostro giudizio sulla realtà, che abbiamo la certezza coincida con il sentimento degli italiani. **Le riforme istituzionali sono una cosa seria**, importante eccetera. **Ma rispetto all'abisso della crisi sono una discussione su quali pasticcini sono più adatti al thè verde.** Sono **riforme chic** quando invece l'Italia – e l'Europa con lei – hanno bisogno di **riforme shock**. Non siamo più infatti ormai a segnali negativi, ad allarmi fumosi, o a un problema dell'eurozona Sud. Ci sono sinistri scricchiolii come quelli che precedono un cedimento strutturale di una grande casa. Va bene occuparsi del citofono e di quanti posti deve avere il tavolo del tinello. Ma occorre provvedere al galoppo a tener su le colonne portanti, finché si è in tempo. Un po' come Oriana Fallaci che non si vergognava di imitare Cassandra e di urlare **Troia-brucia-Troia-brucia!**

Da qui l'indice de “Il Mattinale”, e le parentesi. Le riforme istituzionali sono di certo impegnative per il futuro, devono dare la possibilità di mettere insieme democrazia ed efficienza nell'azione di governo. Ma c'è un rombo di montagne là fuori di Palazzo Madama.

Non siamo qui a fare i gufi, o per fare i passerai solitari: è vero il contrario. Tifiamo per vincere non noi, ma l'Italia. Non vogliamo il male per fare un dispetto a Renzi. Non è così importante per noi, Renzi.

Abbiamo un piano per sfangarcela dalla tempesta, per “sortirne insieme” come avrebbe detto don Lorenzo Milani, amatissimo dal giovane premier. **Insieme**. Anche dall'opposizione, ma insieme. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio. Per una ragione semplicissima. Se va peggio, non ci sarà alcun tanto meglio per nessuno.

Comunque, sempre tra parentesi, non ci sottraiamo al tema: le riforme istituzionali...

La linea di **Forza Italia** guidata da **Silvio Berlusconi** mostra la sua utilità per il Paese. Tiene insieme **dialogo e unità**. Ha permesso così l'emergere di una volontà riformatrice che non sceglie il compromesso-la-qualunque, ma consente di arrivare a miglioramenti reali dei testi. Diciamolo: la proposta originaria del governo era imbevibile, la Goletta Verde l'avrebbe bocciata anche per farvi il pediluvio, tanto era inquinata di autoritarismo rosso. Ora il ministro Boschi sa riconoscere insieme la lealtà di Silvio Berlusconi e l'opportunità di alcune modifiche. Insomma: il pacco Senato non è uscito chiuso e con il fiocco dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, ma è aperto a miglorie. **Che consentano alla riforma chic di essere funzionale davvero alle riforme shock necessarie per salvare l'Italia e l'Europa.**

Tra l'altra un clima sereno nel portare a compimento questo primo passo di nuova architettura dello Stato consente di non buttare via il metodo. Le persone sono sempre le stesse. Se c'è stima e fiducia nel condurre avanti un cammino lungo un certo percorso, non si vede perché – nella chiara distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione – non si debba instaurare un **sano confronto sulle grandi cose che sono richieste dalla tragedia dell'occupazione e della giustizia**, e nel far valere in Europa non tanto il discorso trito e ritrito della flessibilità che non passerà mai, ma di un ruolo diverso della Banca centrale europea e di una politica che consenta di porre rimedio alla suicida sopravvalutazione attuale dell'euro rispetto al dollaro. Chiusa parentesi. Si ricomincia dopo la parentesi).

(2)

EDITORIALE

S'ode il boato di una nuova tragica crisi finanziaria che sta cascando su tutta Europa. Non c'è tempo da perdere. Le politiche economiche che Renzi deve applicare in Italia e imporre a Bruxelles per salvarci tutti. Diagnosi e terapia

Mentre la politica italiana discute, si dilania e si spacca sulle riforme istituzionali, gli avvertimenti dei mercati diventano sempre più frequenti e più pesanti. Borse giù e spread su. Almeno **5 i fattori**:

1. la crisi del Banco Espírito Santo scopre i punti deboli del sistema bancario portoghese;
2. in Bulgaria è corsa agli sportelli della Banca Centrale Commerciale e della First Investment Bank;
3. il bollettino della Bce prevede *“Una ripresa molto graduale in Europa nel secondo trimestre 2014 e rischio di revisioni a ribasso delle stime in tutti i paesi dell’eurozona”*;
4. i dati macroeconomici relativi all’Italia sono disarmanti e, per dirla con il Centro Studi Confindustria: *“Si riducono le possibilità che la chiusura del 2014 rispetti le previsioni del governo di un Pil in crescita dello 0,8%”*;
5. la Federal Reserve ha annunciato per dopo l’estate la fine del *Quantitative easing*. Evento che i mercati hanno già cominciato a scontare.

Cos'altro deve succedere per far suonare l'allarme in Europa?

Stiamo raccogliendo oggi i frutti amari delle politiche economiche sbagliate imposte ai paesi dell'Eurozona dalla Germania di Angela Merkel negli ultimi 5 anni. E le economie nazionali non sono pronte per affrontare un altro ciclo di speculazione finanziaria e di crisi.

L'unico Stato che riesce a trarre vantaggio da questa situazione catastrofica è, ancora una volta, quello tedesco, che vede i tassi di interesse sui Bund tornare ai livelli minimi dell'estate del 2012, intorno allo zero. È di fatto ricominciata la corsa ai titoli del debito pubblico tedesco, considerati bene rifugio. Non è un buon segnale: sappiamo tutti come è andata a finire 2 anni fa.

Che fare, allora, perché la storia non si ripeta? Innanzitutto agire tempestivamente.

A LIVELLO EUROPEO:

- **sulla Banca Centrale Europea**, che deve cambiare il suo Statuto per poter attuare una politica monetaria più espansiva;
- **sulle altre istituzioni europee** (Consiglio, Commissione e Eurogruppo) affinché, anche in occasione del rinnovo dei propri rappresentanti:
 - portino a termine le 4 unioni: bancaria, politica, economica e di bilancio;
 - avviino un processo di mutualizzazione del debito pubblico europeo attraverso l'emissione di Eurobond/Union Bond;
 - stimolino tutti gli Stati membri a un processo di riforme strutturali, dei cui effetti positivi beneficiano non solo i singoli Stati al loro interno, ma l'Eurozona nel suo complesso;
 - in particolare, **chiedano alla Germania di reflazionare**, vale a dire aumentare la domanda interna, quindi i consumi, gli

investimenti, i salari, le importazioni e, di conseguenza, la crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi.

- **sulla Banca europea degli investimenti**, che deve essere ricapitalizzata per l'emissione di Project bond finalizzati a finanziare investimenti specifici in ricerca e infrastrutture.

IN ITALIA:

- una **vera riforma fiscale** che preveda, per esempio, una aliquota unica per tutti i contribuenti, semplificando il sistema, riducendo la pressione fiscale e, allo stesso tempo, aumentando il gettito per lo Stato attraverso il recupero dell'evasione;
- la **riduzione delle tasse sulla casa** che, triplicate nel 2014 rispetto al 2011 hanno causato il crollo del mercato immobiliare e di un settore, quello edile, fondamentale per l'economia;
- una **vera riforma del mercato del lavoro**, che aumenti la produttività del lavoro e di tutti i fattori produttivi, favorendo la competitività del "sistema Italia".

Caro Presidente **Renzi**, **senza crescita e con il rischio di una esplosione estiva della crisi, inutile insistere con l'Europa per avere flessibilità per l'Italia**, che tra l'altro non è credibile in questa richiesta perché non riesce a usare neanche i margini che le sono già stati riconosciuti (es. per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, per il contrasto alla disoccupazione giovanile e come fondi strutturali).

Fa', piuttosto, quello che un leader che vuole essere leader continentale deve fare. **L'elenco te lo abbiamo fornito, basta solo realizzarlo.**

IIM

BOX 1 – IL NOSTRO CANTIERE PER L'EUROPA

- **Unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- **Unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- **Unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- **Unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
- Attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- Richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

BOX 2 – IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA: TFR

Il **Tfr** (trattamento di fine rapporto), che è parte integrante della retribuzione dei lavoratori, ma non è a loro disposizione.

Si tratta di una misura che ha effetti immediati tanto dal **lato delle imprese** quanto dal **lato delle famiglie**. Non comporta inoltre nuovi esborsi da parte dello Stato, che influiscono sul deficit pubblico (come nel caso del bonus fiscale di Renzi).

Proponiamo quindi:

- di **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- che tutti **i lavoratori** possano reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro**: un vero e proprio volano per la nostra economia.

Per approfondire sui **IL TFR COME VOLANO PER L'ECONOMIA. RIMETTIAMO IN CIRCOLO 6 MILIARDI DI EURO** leggi le Slide **709**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BOX 3 – IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA: FLAT TAX

In Italia, la Flat tax è stata proposta per la prima volta da Forza Italia nel 1994. Lanciata inizialmente per gli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

Un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione). Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX**
leggi le Slide **711-712**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BOX 4 – IL NOSTRO CANTIERE PER L'ITALIA: NEW DEAL

Al di là dei contenuti scarsi, e della brutta fine che ha fatto, il *Jobs Act* di **Renzi** ha avuto un merito: aprire la discussione sul tema del lavoro. Tuttavia, ricordiamo che il lavoro è una derivata, che dipende, cioè, dalla crescita economica. Se, poi, le regole del lavoro sono efficienti, flessibili, meritocratiche e trasparenti un punto di crescita economica in più porta con sé la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre se le regole del mercato del lavoro sono rigide, desuete e inefficienti, ci vuole molta crescita per produrre occupazione (è il concetto di “elasticità” del lavoro rispetto alla crescita).

In momenti storici di crisi grave come quella attuale, pertanto, non basta rivedere le regole del mercato del lavoro. Serve uno shock economico. Serve uno shock perché la nostra economia e il nostro tessuto sociale hanno subito una guerra. Cinque-sei anni di guerra finanziaria-speculativa che abbiamo perso. E adesso servono medicine, medicine forti: rooseveltiane, keynesiane, neokeynesiane. **New Deal: nuovo corso.**

In momenti come questo le regole vanno spezzate, vanno rotte. Dopo la grave crisi del 1929 **Roosevelt** fece proprio questo: cambiò le regole. Ebbe il mondo contro, ma andò avanti lo stesso. Dopo anni la Corte suprema degli Stati Uniti diede ragione a chi aveva fatto ricorso contro l’interferenza del governo federale su materia di competenza dei governi dei singoli Stati federati, ma intanto, il keynesismo di fatto (i lavori) erano stati fatti e lo shock c’era stato. I nostri governanti dovrebbero riflettere su questo punto. E prendere esempio.

NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

KEYNESISMO

Per approfondire leggi le Slide **542**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

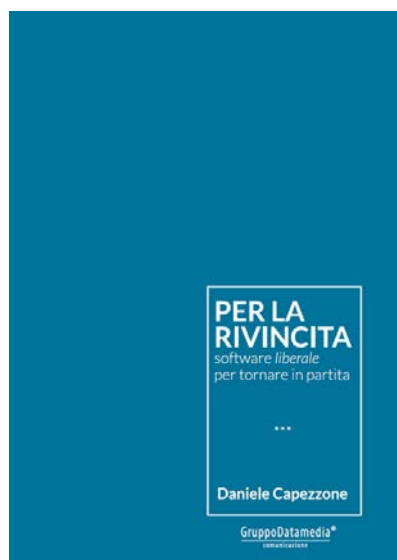
Per approfondire leggi le Slide **543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BOX 5 – IL NOSTRO CANTIERE PER L’ITALIA: LA MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE. 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO. LA POLITICA ECONOMICA DELLA LIBERTÀ (Daniele Capezzone)

“Inutile girarci intorno: le cose non vanno affatto bene per l’economia italiana. Tra mille autocritiche che Forza Italia può essere chiamata a fare,

non vi è certamente quella relativa all’analisi economica di fondo, che abbiamo pienamente azzeccato sin dalla campagna elettorale del 2013.

E qual era quell’analisi, tuttora pienamente valida, a mio avviso? Era ed è la necessità di una terapia d’urto, di una frustata in positivo, di una **scossa forte per l’economia italiana**, lontana anni luce dalla logica della mera gestione dell’esistente, dal metodo delle aspirine e delle tisane, o di qualche blando antidolorifico. Sta di fatto che i governi di questi anni, qualunque sia stato il loro segno e colore, non hanno saputo, voluto o potuto mettere in campo una svolta di questo tipo.



Si rende dunque necessaria una proposta complessiva, che ha il carattere di una **manovra-choc per** quella che mi piace chiamare **la politica economica della libertà**.

A mio avviso, è su questo che Forza Italia e il centrodestra dovranno basare la loro proposta: proposta all’elettorato, se vi saranno elezioni politiche a breve; e intanto proposta a qualunque interlocutore sociale e politico, da qui al momento del voto.

Sfondare il limite del 3% per un forte taglio di tasse, accompagnato da un correlato taglio della spesa pubblica e da vere riforme strutturali.

È questa la via attraverso cui Forza Italia e il centrodestra potranno a mio avviso riprendere l’interlocuzione con gli elettori italiani, con i ceti produttivi, offrendo il respiro e la visione di una **proposta complessiva di limpida impronta liberale e pro-crescita**”.

DANIELE CAPEZZONE

BOX 6 – IL COLMO PER RENZI. IL WALL STREET JOURNAL GLI RIMPROVERA LA LENTEZZA. E NE PORTA LE PROVE (Stephen Fidler – Wall Street Journal)

È improbabile che la nuova Commissione Europea concederà all'Italia tutte le concessioni che sta chiedendo sulle regole fiscali.

Il problema, dal punto di vista di Renzi, è che i leader europei hanno detto chiaramente che non hanno voglia di cambiare il Patto di stabilità e crescita. E la flessibilità è quella già scritta in esso. Dal punto di vista tedesco (decisivo), l'ultima cosa di cui l'Italia ha bisogno ora – dato il rapporto debito/Pil al 133% – è aumentare ulteriormente il debito.

Il Patto di Stabilità e Crescita permette qualche forma di flessibilità di bilancio subordinata agli sforzi compiuti sulle riforme strutturali. Ma è disponibile soltanto per le riforme che hanno “un impatto positivo e verificabile sulla sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche”. E soltanto dopo che queste sono state intraprese, non prima.

Non solo lo sforzo riformista italiano è stato più lento di quanto vorrebbe Bruxelles, ma molte delle leggi che sono state approvate, per esempio quelle che modificano il mercato del lavoro e dei prodotti, non sono state implementate.

Il signor Renzi vuole anche che le spese per investimenti indirizzati alla crescita vengano esclusi dal patto. Siim Kallas, nella posizione di commissario europeo agli affari economici, ha già respinto l'idea: “le spese sono spese; il debito è debito” – ha detto.

Non sono soltanto la dura Germania e i suoi alleati settentrionali ad opporsi alla campagna per la flessibilità: anche i governi di Spagna e Portogallo – che hanno implementato, sotto la Troika, quelle riforme che Italia e Francia invece non hanno fatto – non vogliono che le regole di bilancio vengano liberamente interpretate.

“Il signor Renzi ha calcato troppo la mano”, ha affermato un funzionario di Bruxelles. Ha già sperperato tutto il suo capitale politico e ciò che può ricavare ora sono solo noccioline.

BOX 7 – I MERCATI IN ALLARME, PAURA DI UN’EUROCRISI. LA TERAPIA D’EMERGENZA NON STA FUNZIONANDO. RAMPINI SU "REPUBBLICA" SI SVEGLIA E SCOPRE QUANTO RIPETIAMO DA ANNI. SI VEDA “IL GRANDE IMBROGLIO 1-2-3” E IL LIBRO SUL “COMLOTTO” DI BRUNETTA (Federico Rampini – *la Repubblica*)

Bce e Fed, le due ricette. **Le ultime mosse della Banca centrale europea al di sotto degli interventi attuati in cinque anni negli Usa. Si scatena la corsa ai Bund tedeschi, ormai non rendono niente ma garantiscono la sicurezza del capitale.**

Quando i risparmiatori sono pronti a prestare alla Repubblica federale tedesca per due anni, senza chiedere interesse, si separano dai propri soldi, li prestano a uno Stato (sia pure solido e affidabile), sono disposti a recuperarli solo due anni dopo, e senza averci guadagnato proprio nulla. Com’è possibile? Cosa c’è dietro? **Le crisi europee arrivano d’estate: 2011, 2012, e adesso 2014?**

Il minimo storico segnato in questi giorni dai titoli di Stato tedeschi ci riporta indietro quasi ai livelli della primavera/ estate 2012, uno dei momenti più terribili per l’eurozona, quando diversi paesi della periferia sembravano sull’orlo della bancarotta. Ora non c’è all’orizzonte il default di uno Stato sovrano.

La notizia che ieri ha diffuso paura sui mercati globali: il possibile crac di una banca portoghese, l’Espirito Santo. Ma davvero? Stiamo parlando di una piccola banca in un piccolo paese, come può trascinare al ribasso le Borse da New York a Shanghai?

In realtà **i guai dell’Espirito Santo sono poca cosa**, l’albero che nasconde la foresta, o forse un pretesto: **dietro c’è una crisi ben più profonda che avvolge l’economia reale dell’eurozona**. Qui le dimensioni cambiano: si tratta di un colosso di stazza pari all’America e alla Cina.

Chi s’illudeva che i recenti aggiustamenti di politica monetaria della Bce, più i vaghi accenni di maggiore flessibilità nell’austerità merkeliana, avessero generato la svolta della ripresa, ora si ricrede.

- Cade la produzione industriale in Francia e Italia, seconda e terza economia dell'eurozona, e cade anche in Olanda, l'allievo esemplare del maestro tedesco.
- La crescita tedesca rallenta pure lei, perché frenata da quel che accade nei paesi vicini.
- L'inflazione resta inchiodata allo 0,5% cioè vicina alla soglia della deflazione che è una malattia mortale: **genera sfiducia, paralizza consumi e investimenti, aumenta il peso dei debiti.**
- I tassi tedeschi crollano perché la paura fa scattare la corsa verso il bene rifugio. Il Bund, per l'appunto. Quando tutti vogliono comprare il titolo di Stato tedesco, il suo prezzo sale e i rendimenti scendono. Fino allo zero assoluto.

Non sta funzionando dunque quella terapia d'emergenza che la Bce ha avviato, a base di credito gratis e promesse di finanziamenti alle piccole imprese.

Si conferma quel che sostengono da tempo gli osservatori più critici, da Paul Krugman all'istituto Bruegel di Bruxelles fino agli economisti italiani de LaVoce. info: Mario Draghi ha agito troppo tardi e ha fatto ancora troppo poco. Anche le ultime mosse della Bce restano al di sotto di quelle terapie d'emergenza che per cinque anni consecutivi la Federal Reserve americana ha usato con spregiudicatezza per rianimare la crescita.

La prova: **l'euro continua a viaggiare su una parità fra 1,35 e 1,37 dollari.** «Una folle sopravvalutazione», l'ha definita il chief executive di Airbus che ogni giorno deve fare i conti con i suoi concorrenti della Boeing che fatturano in dollari svalutati. Come peraltro tante imprese esportatrici italiane o francesi, strangolate da un euro troppo forte, funzionale solo ai livelli di competitività dell'industria tedesca. «L'euro forte è una delle grandi perversioni post-crisi del 2007», riconosce anche il Financial Times.

Nel frattempo maturano cambiamenti anche nella politica monetaria americana. Quella sì, vittoriosa, visto che ha generato cinque anni di crescita. Ora la Fed può permettersi il suo "disarmo". A ottobre cesserà i suoi

acquisti di bond sui mercati, quella “pompa della liquidità” con cui ha inondato di dollari l’economia reale.

Dopo cinque mesi in cui la creazione netta di nuovi posti di lavoro è stata superiore ai 200.000 al mese, i segnali che la ripresa è solida ci sono tutti. **I mercati stanno anticipando un rialzo dei tassi americani**, evento dalle conseguenze formidabili perché farà scendere il valore di una montagna di bond accumulati nei portafogli delle famiglie e delle banche.

Tuttavia la presidente della Fed invita a non precipitare i tempi. Si rifiuta di usare l’arma dei tassi d’interesse per “bucare” le bolle speculative di alcune categorie d’investimenti (azioni e immobili).

La Yellen rappresenta una novità vera nel panorama dei banchieri centrali. E’ una economista di sinistra, convinta che si può e si deve fare ancora molto per guarire i traumi sociali dell’ultima recessione.

Non si accontenta del calo costante del tasso di disoccupazione. Vuol veder salire anche i salari. Vuol vedere ritornare sul mercato del lavoro quei disoccupati scoraggiati che erano scomparsi dalle statistiche. Per questo vorrebbe mantenere il tasso direttivo della Fed a quota zero ancora per un altro anno, almeno, cioè fino all’autunno 2015.

Un gioco serrato e pericoloso si sta svolgendo in questi giorni, fra i grandi investitori che anticipano le mosse future della Fed, e spingono al rialzo i tassi.

Può essere questo l’inizio della fine di “The Boom of Everything”, come il New York Times ha definito il lungo rialzo nel valore di Borse, bond, immobili. Quel “boom di tutto” ha avuto il suo epicentro in America.

Poiché la legge di gravità impone che almeno alcuni mercati comincino a scendere, **gli investitori Usa sono alla ricerca di un pretesto, di un detonatore negativo, per dare il via alle vendite. Forse lo hanno trovato. Come fonte di notizie pessime, l’eurozona riesce a non deludere quasi mai, da cinque anni in qua.**

BOX 8 – LA MACCHINA DELLE RIFORME ECONOMICO-SOCIALI DEL GOVERNO È IMBALLATA. IL FLOP È ALLE PORTE. TROPPI DILETTANTI ALLO SBARAGLIO, PRIVI DI AUTOIRONIA. RIPERCORRIAMO CON L'EVIDENZIATORE LA DURA ANALISI DI LUCA RICOLFI, SCOPRENDO CHE C'ERA E C'È GIÀ TUTTO NEL NOSTRO FACT-CHECKING (Luca Ricolfi – Panorama)

Centocinquanta giorni non sono tantissimi per giudicare un governo, però sono già largamente oltre il limite della cosiddetta «luna di miele»: quei 100 giorni iniziali in cui l'opinione pubblica è più benevola con i governi neonati.

Li ha sfruttati bene, Matteo Renzi, questi primi mesi del suo mandato? Dipende dai punti di vista.

Se assumiamo il punto di vista del Pd, la luna di miele è stata gestita in modo magistrale. Onnipresente in televisione e nei social media, attentissimo ad accreditarsi come colui che, qualsiasi cosa facesse, lo faceva «finalmente», «per la prima volta», «dopo vent'anni che aspettiamo», abile nella scelta degli 80 euro in busta paga come carta vincente per le elezioni europee, Renzi ha fatto un vero miracolo. Il Pd sembrava moribondo dopo la cura Bersani, in pochi mesi si è trovato a occupare la scena quasi da solo, visto che Beppe Grillo non è un'alternativa di governo e il centrodestra non riesce a riorganizzarsi.

Se però assumiamo un punto di vista un po' meno unilaterale, e ci chiediamo che cosa Renzi abbia fatto, o almeno stia facendo, per modernizzare l'Italia e sbloccare l'economia, il quadro cambia drasticamente.

Con tutta la benevolenza che chiunque tenti di governare l'Italia merita, non si può non notare che la macchina delle riforme appare sostanzialmente imballata.

- 1. È imballata sul terreno del cambiamento delle regole, ossia legge elettorale, Senato, titolo V.** Qui Renzi pare non essere stato capace di cogliere l'attimo fuggente dell'accordo con Berlusconi: se avesse accelerato subito (a marzo), anziché tergiversare e mediare, gli avversari interni non avrebbero avuto il tempo di organizzare il Vietnam che ora si profila. Ma non si tratta solo di scelta dei tempi: se la resistenza antiriforme è così forte, e il numero degli oppositori è in costante aumento, è anche per ottime ragioni, prima fra tutte la bassa qualità tecnica delle proposte e la scarsa competenza dei tanti che se ne occupano. Su questo, mi spiace dirlo, c'è stato un equivoco: un conto è

dire che i «professoroni», i vari Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, non hanno il monopolio della verità e possono benissimo essere criticati, un conto è affidare ai dilettanti una materia complessa e tecnicamente intricata come il ridisegno delle regole del gioco democratico.

2. La macchina delle riforme è imballata anche sul terreno che più dovrebbe interessare i cittadini, quello delle riforme economico-sociali. Basti dire che, in barba alla velocità renziana, i governi Monti-Letta-Renzi hanno in sospeso qualcosa come 812 provvedimenti attuativi, di cui ben 133 generati nei primi mesi del governo Renzi.

3. Per non parlare degli altri tasselli della politica economico-sociale.

- **Nel primo trimestre dell'anno il Pil è diminuito, e per il secondo trimestre si prevede una sostanziale stagnazione** (una previsione compresa fra -0,1 e + 0,2 per cento equivale a una profezia di immobilità).
- **I famosi 80 euro in busta paga, per ora, non sembrano aver dato ai consumi la spinta che il governo si attendeva.** Può darsi che questo sia dovuto al fatto che nessuno sa se il bonus sarà rinnovato anche nel 2015, ma resta il fatto che i pochi dati disponibili suggeriscono un impatto sui consumi ancora minore di quello che gli osservatori più pessimisti (quorum ego) avevano ipotizzato.
- **Quanto ai conti pubblici la situazione è piuttosto precaria.**
 - Le **privatizzazioni**, che in teoria avrebbero dovuto portare nelle casse dello Stato 12 miliardi nel 2014, sono in grave affanno, a partire dalla cessione del 40 per cento di Poste italiane, che non sarà in grado di fruttare i 4-5 miliardi previsti dato il probabile rinvio al 2015.
 - La **spending review** di Carlo Cottarelli, che sulla carta dovrebbe garantire 17 miliardi di risparmi nel 2015, è ancora del tutto priva di piani operativi e, soprattutto, di obiettivi territoriali precisi (è noto che il grosso degli sprechi della pubblica amministrazione si concentra nelle regioni meridionali). Non solo, ma dei 17 miliardi di risparmi ipotizzati oltre 4 sono già impegnati a causa di scelte politiche precedenti, e non potranno quindi essere utilizzati né per nuove spese né per ridurre le tasse.
 - Il **pagamento dei debiti della pubblica amministrazione**, prima promesso «entro luglio», poi (nel salotto di Bruno Vespa) rimandato al 21 settembre, slitterà quasi certamente al 2015, come ha onestamente riconosciuto il luogotenente di Renzi, il

sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, in un'intervista di qualche tempo fa al quotidiano La Stampa.

- **E su tutte queste incertezze aleggia il fantasma dello spread:** da circa un mese la tendenza dominante è al peggioramento, e nulla fa pensare che i tassi di interesse estremamente bassi che attualmente caratterizzano la zona euro siano destinati a durare ancora a lungo.

Ma quel che più colpisce, nel frenetico agitarsi di Renzi e dei suoi, è **il riemergere dei più classici vizi del nostro ceto politico.**

- La politica degli **annunci**, innanzitutto.
- La sovrapproduzione di **discorsi alati ma sostanzialmente privi di impegni precisi** (un difetto che è stato immediatamente notato in Europa).
- L'eterno **rinvio** delle scelte difficili.
- Il **mancato rispetto delle scadenze**.
- La frenetica produzione di leggi che devono attendere mesi, e alle volte anni, per essere applicate.
- La **stratificazione di norme su norme** che si aggiungono alla selva delle norme precedenti, senza mai disboscare la giungla legislativa.
- Il primato, nella scelta dei ministri e dei sottosegretari, della fedeltà politica sulla competenza.

Tutte cose già viste, naturalmente. Cui però oggi si aggiunge un ingrediente nuovo e stridente: la rivendicazione di un cambiamento, di una rottura radicale con il passato, di una diversità da tutti coloro che hanno preceduto l'attuale compagine di governo. È qui che Renzi e i suoi si sbagliano.

Di veramente nuovo, nel governo Renzi e nel cerchio magico dei suoi fedelissimi (o «musicanti», come li ha appena ribattezzati Eugenio Scalfari), c'è solo la loro completa mancanza di umiltà. La sicurezza con cui maneggiano problemi che, a chiunque li abbia studiati, farebbero tremare le vene e i polsi, è l'indizio più sicuro che siamo ormai entrati in una nuova era.

Un'era che Marianna Madia inaugurò qualche anno fa quando, paracadutata da Walter Veltroni in Parlamento, ebbe a dichiarare che metteva la sua inesperienza al servizio del Paese. Con una differenza, però: nelle parole di Marianna si poteva avvertire una punta di autoironia, una leggerezza che poteva farle apparire innocue; mentre in quelle di Renzi e dei suoi, sempre pronti a proclamare il cambiamento e a squalificare ogni dissenso, di autoironia non se ne avverte un grammo.

(3)

Quello che i giornaloni cominciano a dire e che Renzi e Padoan non vogliono far sapere. E' necessaria una manovra, ecco le prove. Bisogna prepararsi al diluvio costruendo l'arca delle riforme, partendo da quella del lavoro

Confessiamo un certo imbarazzo. Nel commentare il recente vertice dei ministri economici dell'Eurozona (**Ecofin**), dopo aver letto i documenti approvati, ci eravamo fatti un'idea precisa sulle difficoltà del Governo italiano e sull'inevitabile conclusione: la necessità di una manovra finanziaria a fine anno.

Quest'interpretazione è stata sostanzialmente smentita, salvo qualche lodevole eccezione – La Stampa di Torino ed in misura, in verità più criptica, la Repubblica – la parola d'ordine è stata quella di magnificare le sorti e progressive della Presidenza italiana che **“cambierà verso”** all'Europa.

Ancora ieri, il Corriere della Sera, dopo aver sentito i responsabili economici del MEF, sprizzava ottimismo. Va tutto bene. L'Europa “politica” non infierirà e, alla fine, le elucubrazioni statistiche della Commissione europea non avranno alcuna conseguenza. Lo stesso ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, forse violentando la parte migliore di sè, si è unito al coro.

Sono appena passate 48 ore e la dura realtà delle cose si sta imponendo. Ha iniziato **Luca Ricolfi**, che non può essere certo tacciato di essere pregiudizialmente contrario alla sinistra. Ne abbiamo pubblicato il commento. Quindi il **“Wall Street Journal”**, che prende di mira l'icona del Presidente del consiglio: Matteo Renzi. Anche questo è su “Il Mattinale”.

Ma è soprattutto l'articolo di **Federico Rampini**, su “La Repubblica”, ad agitare le acque, minando alle basi l'ottimismo profuso a piene mani nei giorni precedenti. In questo secondo caso prevalgono le preoccupazioni di carattere internazionale, destinate, tuttavia, ad avere un impatto maggiore

sulla situazione italiana. E' una vecchia regola dell'economia: finché le cose vanno, soprattutto negli Stati Uniti, il relativo ombrello copre ogni cosa e nasconde la polvere sotto il tappeto. Ma basta un primo starnuto per cambiare tutto: l'Europa si mette a letto con l'influenza. L'Italia rischia invece di prendersi la polmonite.

In medicina si dice che quando le difese immunitarie sono cadute, basta un niente per prendersi un malanno. Il checkup sulla situazione italiana dimostra, appunto, che balliamo sul limite. Non sarà, pertanto, la respirazione bocca a bocca che si invoca dall'Europa a rimetterci in sesto.

Lasciamo, quindi, perdere i calcoli astrusi sul deficit strutturale, corretto per l'andamento del ciclo, comunque posto a corredo del **nuovo articolo 81** della Costituzione, che **Gustavo Piga** vorrebbe sopprimere con uno specifico **referendum**.

Cerchiamo, invece, di capire come sta evolvendo la situazione, rispetto alle previsioni governative ed al quadro finanziario che dovrebbe guidare l'inizio dell'autunno.

Il primo dato da considerare è l'andamento delle entrate. Sono cresciute, secondo i dati forniti dal Dipartimento delle entrate del Ministero dell'Economia, dell'1,4 per cento.

La **Nota di aggiornamento al DEF**, presentata dal Governo Renzi, lo scorso aprile ipotizza, invece, una crescita implicita del 3,1 per cento.

Ne deriva che, se nei prossimi mesi non interverrà una correzione – poco plausibile visto l'andamento del reddito e dei consumi, nonché il **flop degli 80 euro** concessi in busta paga ai più fortunati – mancano all'appello circa 8 miliardi.

Nel tendenziale di finanza pubblica, vale a dire le proiezioni relative all'anno in corso, il Governo scontava una **spending review** pari a 4,5 miliardi – addirittura 17 nel 2015 – quindi tagli corrispondenti nell'immenso arcipelago della spesa. Si faranno? Secondo i dati della Banca d'Italia – “Statistiche di finanza pubblica nei Paesi dell'Unione europea” – in questa impresa titanica ci siamo riusciti solo nel 2010 e nel 2011.

Nel primo anno la spesa corrente al netto degli interessi diminuì dello 0,3 per cento. L'anno successivo dello 0,8, per poi salire con Mario Monti, fino a recuperare il terreno perduto, ricollocandosi al livello del 2009.

Sempre nel tendenziale sono scontate maggiori entrate, per oltre 10 miliardi, derivanti dalle privatizzazioni. Misure che dovrebbero ripetersi nei due anni successivi. Anche in questo caso non si registrano progressi. La collocazione in borsa di Finmeccanica è stata tutt'altro che positiva. Per Poste si profila un braccio di ferro dagli esiti incerti.

Resta solo ENI, ENEL e forse, Cassa depositi e prestiti. I mercati sono così recettivi, anche in vista degli stress test sulle banche che richiederanno, con ogni probabilità, aumenti patrimoniali più consistenti? Interrogativi molti.

Risposte poche. Se si tirano le somme, le cifre da recuperare sono da capogiro, senza contare che molte misure assunte per decreto implicano clausole di copertura che dovranno essere onorate. A partire dall'aumento delle accise sui prodotti da fumo, che già agitano le categorie interessate.

Se si analizza la struttura delle entrate derivanti dalle imposte indirette, colpisce la frattura che si nota tra consumi incompressibili, come l'energia elettrica o il gas, che fanno registrare un progresso a due cifre (in media oltre il 20 per cento) e prodotti voluttuari, in forte caduta. Le entrate derivanti dai giochi, negli anni passati in continua crescita, scendono di oltre il 2,5 per cento. Sta venendo meno anche la speranza dei disperati.

Lo squilibrio, per carità, solo virtuale è intorno ai 20 miliardi, scontando una minore spesa per interessi.

Come vi si farà fronte? Rispetto a questa prospettiva vi sono due possibili soluzioni: far finta di nulla ed occuparsi di altro, come le riforme istituzionali (importanti, ma forse non altrettanto urgenti) oppure costruire quell'arca che ci può salvare dal possibile diluvio.

Le scelte del Governo vanno nella direzione politicista, rinviando ad esempio la discussione parlamentare su quel **Jobs Act**, che, opportunamente modificato, potrebbe essere un primo segnale di resipiscenza. Noi pensiamo, semplicemente, che si dovrebbe cominciare dalla coda, onde evitare gli affanni del prossimo autunno.

(4)

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-0,1% (I trimestre)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	9.563.000

IIM

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?

In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI** vedi il link

<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

IUM

(5)

Il nostro fact-checking

IL “PATTO DEL NAZARENO”: LE 6 MODIFICHE DI RENZI, DI FATTO IMPOSTE A FORZA ITALIA

18 gennaio 2014: Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, e il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, trovano l'accordo sul cosiddetto “**Patto del Nazareno**”, che consta di 2 parti:

1. la **riforma della Legge elettorale**, vista la sentenza del 4 dicembre 2013 della Corte costituzionale (motivazioni pubblicate il 14 gennaio 2014), che ha dichiarato illegittimo il “Porcellum”;
2. la **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**.

1. LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

All'ipotesi iniziale, che prevedeva il modello “spagnolo”, gradito tanto a Forza Italia quanto al Partito Democratico, si preferisce quello che in seguito verrà chiamato “Italicum”, in quanto considerato “più accettabile”. Contiene:

- Soglie di sbarramento:
 - 5% per i partiti in coalizione;
 - 8% per i partiti non in coalizione;
 - 12% per le coalizioni;
 - 35% per ottenere il premio di maggioranza.
- Una “clausola di salvaguardia” per cui l'Italicum vale anche per il Senato fino a quando, a seguito della riforma costituzionale, quest'ultimo diventerà non elettivo.

20 gennaio 2014: il quotidiano La Repubblica anticipa che Matteo Renzi proporrà alla direzione del Pd un testo di Legge elettorale che prevede, oltre a quanto pattuito al Nazareno il 18 gennaio, un doppio turno tra le prime due coalizioni. **Prima decisione unilaterale di Renzi.**

Renzi si impegna ad approvare *“entro maggio le riforme costituzionali in prima lettura e la legge elettorale in via definitiva”*. E aggiunge: *“Rifiuto l’idea di legare la legge elettorale al termine delle riforme costituzionali”*.

24 gennaio 2014: la commissione Affari costituzionali della Camera approva il testo base della riforma della Legge elettorale (disegno di Legge di iniziativa parlamentare, a differenza del testo di riforma del Senato, che sarà un disegno di Legge di iniziativa del governo), avente le caratteristiche sopra riportate, vale a dire quelle concordate al Nazareno, più il doppio turno eventuale di coalizione (che abbiamo visto essere la prima decisione unilaterale di Renzi).

30 gennaio 2014: inizia la discussione dell’Italicum in Aula alla Camera, ma dopo 2 sedute i lavori vengono sospesi fino al 4 marzo.

Nel frattempo c’è il cambio di esecutivo. Vediamo com’è andata.

17 febbraio 2014: il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, conferisce a Matteo Renzi l’incarico di formare un nuovo governo. Con riferimento al “Patto del Nazareno”, il presidente incaricato afferma: *“Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali”*, anticipando, di fatto, il termine che egli stesso si era dato (*“entro maggio”*) il 20 gennaio 2014. Nei giorni della formazione del governo, Renzi cambia nuovamente, unilateralmente, le carte in tavola:

- su pressione del Quirinale impone l’innalzamento della soglia che le coalizioni devono raggiungere per ottenere il premio di maggioranza dal 35% al 37%. **Seconda decisione unilaterale di Renzi;**
- per ottenere l’appoggio del Nuovo Centro Destra, impone:
 - l’abbassamento della soglia per l’ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%. **Terza decisione unilaterale di Renzi;**
 - che l’Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato che, stando alle parole del presidente del Consiglio incaricato, nel frattempo diventerà non elettivo. **Quarta decisione unilaterale di Renzi.**

4 marzo 2014: riprendono i lavori alla Camera sull'Italicum, che verrà approvato dall'Aula il 12 marzo, con i voti determinanti di Forza Italia. Diversi sono, infatti, i punti, su cui il Partito democratico si spacca nel corso della discussione del testo, e in particolare:

- sugli emendamenti sulla parità di genere (“*Il gruppo non ha rispettato l'accordo*”, si lamentano le donne del Pd);
- sull'emendamento che introduce le primarie per Legge (respinto).

11 marzo 2014: l'Aula della Camera approva l'emendamento che modifica le soglie di sbarramento (come visto in precedenza: seconda, terza e quarta decisione unilaterale di Renzi).

Sul patto del Nazareno torna lo spettro del numero 101 in Aula: l'emendamento sulle soglie ha ottenuto 315 sì, ma se si sommano i voti potenziali (in tutto 416) dei 4 gruppi (Pd, Fi, Ncd e Sc) che hanno partecipato all'accordo, mancano sulla carta, considerando anche gli assenti in Aula, proprio 101 sì.

I voti mancanti salgono invece a 138 se si considera l'intera maggioranza (comprese le componenti del gruppo Misto) più Fi.

12 marzo 2014: la Camera approva l'Italicum.

17 marzo 2014: l'Italicum è trasmesso al Senato. E lì tutto si ferma.

2. LA RIFORMA DEL SENATO E DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Invece che approvare, come richiesto da più parti, subito la Legge elettorale anche al Senato, il presidente del Consiglio, a causa di tensioni interne alla sua maggioranza, impone un'inversione delle priorità, vale a dire l'approvazione della riforma del Senato prima dell'approvazione della Legge elettorale. **Quinta decisione unilaterale di Renzi.**

“L'Italicum sarà approvato al Senato dopo il via libera alla riforma del bicameralismo” – Direzione Partito Democratico, 28 marzo 2014.

Posizione ribadita il 1° giugno 2014 al Festival dell'Economia di Trento: *“La prossima settimana riparte la discussione sulla riforma del Senato e dopo l'approvazione in prima lettura torniamo alla legge elettorale”*.

Ma comunque in contrasto con quanto affermato il 20 gennaio 2014 (ripetiamo che aveva detto: *“Rifiuto l’idea di legare la legge elettorale al termine delle riforme costituzionali”*).

8 aprile 2014: il governo presenta in commissione Affari costituzionali del Senato il disegno di Legge Boschi (di iniziativa governativa e non parlamentare, come era stato per il disegno di Legge elettorale), senza discuterlo in via preventiva con nessuno e dichiarando di volerlo approvare entro il 25 maggio 2014, vale a dire prima delle elezioni europee. **Sesta decisione unilaterale di Renzi.**

“Se riusciamo entro il 25 maggio, come vogliamo, a fare la prima lettura della riforma del Senato e chiudere la legge elettorale, dimostriamo che riusciamo a cambiare la politica” – Porta a Porta, 13 marzo 2014.

Ma poi il 18 aprile il termine slitta già a dopo l’estate: *“Capisco come sia fondamentale arrivare al passaggio del semestre europeo con una bella botta in positivo alle riforme, compresa la legge elettorale che io spero di fare entro l’estate”*.

Posizione ribadita il 7 giugno 2014 a La Repubblica delle idee a Napoli: *“Ci sono le condizioni perché entro l’estate possa essere approvata la legge elettorale e si possa incassare la prima lettura della riforma costituzionale”*.

15 aprile 2014: inizia l’esame del disegno di Legge Boschi in commissione Affari costituzionali del Senato, tuttora in corso.

Cosa è successo dal 15 aprile 2014 ad oggi.

5 maggio 2014: la commissione Affari costituzionali del Senato approva l’Ordine del giorno Calderoli, che contiene l’elezione diretta dei membri del nuovo Senato delle autonomie, in netto contrasto con il testo del governo.

Per l’Ordine del giorno Calderoli hanno votato Forza Italia, Movimento 5 Stelle, Lega e il senatore Mario Mauro. Al momento del voto il senatore del Pd Corradino Mineo è uscito dall’Aula.

Questo voto, da cui emergono i primi scricchiolii della maggioranza, non sarà privo di conseguenze. Vediamole.

10 giugno 2014: il gruppo Per l’Italia al Senato decide di sostituire Mario Mauro in Commissione affari costituzionali con il senatore Lucio Romano, a causa di “perplexità” espresse da Pier Ferdinando Casini su alcune decisioni prese dal senatore Mauro in commissione.

11 giugno 2014: stessa sorte tocca al senatore Corradino Mineo. In questo caso la decisione viene presa dall’ufficio di presidenza del gruppo Pd del

Senato, che sostituisce in commissione Affari costituzionali il senatore Mineo con il capogruppo Luigi Zanda.

12 giugno 2014: 14 senatori del Pd si sospendono dal gruppo parlamentare in seguito all'allontanamento di Corradino Mineo dalla commissione Affari costituzionali.

17 giugno 2014: rientra la protesta dei senatori autosospesi, che annunciano comunque di voler continuare *“a dare battaglia all'interno del Pd sulle riforme istituzionali”* e presentano 25 emendamenti che, annunciano, se non verranno approvati in commissione saranno ripresentati in Aula.

29 giugno 2014: 19 senatori della maggioranza propongono un emendamento (primi firmatari Vannino Chiti e Mario Mauro) per il ritorno al Senato elettivo, in netto contrasto con la linea del governo.

10 luglio 2014: la Commissione Affari costituzionali del Senato approva il testo-base modificato da sostanziali emendamenti.

14 luglio 2014: inizio della discussione della riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione in Aula al Senato.

CONCLUSIONI

Ad oggi, chi ha disatteso il “Patto del Nazareno” è Matteo Renzi:

- **con riferimento alla Legge elettorale:**
 - modificando le soglie dell'Italicum;
 - introducendo il doppio turno di coalizione;
 - rendendo la Legge applicabile solo alla Camera e non al Senato;
 - rinviando l'approvazione dell'Italicum a dopo l'approvazione in prima lettura della riforma del Senato.
- **con riferimento alla riforma del Senato:**
 - imponendo il disegno di Legge di iniziativa del governo e non di iniziativa parlamentare, senza alcuna consultazione preventiva con Forza Italia;
 - rimuovendo gli oppositori, anche interni al suo partito, e minacciando di andare avanti comunque, anche da solo.

Per non parlare delle scadenze che il presidente del Consiglio si era auto-imposte: da “entro febbraio” ha posticipato a “entro il 25 maggio” e poi ancora a “entro l'estate”. Chi vivrà vedrà.

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto "Jobs act", Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il "pacchetto lavoro" **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** *"contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a"*

carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- **il disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: *“Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione”*.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**.

L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono reduci dal pagamento, il 16 giugno 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua "riforma della giustizia", **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell'arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla "appartenenza";
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all'informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 28 marzo 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 23,5 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 700 milioni dal governo Renzi.

Era previsto un ulteriore aggiornamento dei dati sul sito del Mef per il 23 aprile, ma non c'è stato. Né sono presenti altri aggiornamenti di maggio e giugno.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 700 milioni. Pari all'1,02%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie

criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di *“possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere”*.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;

- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati.**

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 20 e 25 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

(6)

Doppiopesismo alla Finocchiaro. Dice sì all'emendamento sull'elezione del Presidente della Repubblica se viene dal Pd-Gotor e no se arriva da Forza Italia-Gasparri

Nella seduta di **martedì 8 luglio** scorso della Commissione Affari costituzionali del Senato la Presidente e relatrice del testo del disegno di legge di riforme costituzionali, **Anna Finocchiaro**, a margine delle votazioni sulle proposte di modifica al ddl Boschi, ha **dichiarato inammissibili gli emendamenti che prevedono l'elezione diretta del Capo dello Stato**. Tra questi sono compresi anche gli emendamenti **a firma del senatore Gasparri**.

La Presidente Finocchiaro ha addotto in prima istanza l'estraneità degli emendamenti alla materia trattata dal disegno di legge di riforme in discussione, in quanto inciderebbero sulla forma di Governo che non è oggetto del disegno di legge. Tuttavia in un disegno di legge di riforme costituzionali non è comprensibile perché vengano considerati estranei per materia emendamenti che modificano il sistema di elezione del Presidente della Repubblica, disciplinato dalla Costituzione stessa.

Il senatore **Gasparri ha chiesto**, in una lettera indirizzata alla Presidente Finocchiaro, di specificargli dettagliatamente **le motivazioni** che avrebbero portato all'inammissibilità delle proposte a sua firma considerato che, qualora fossero legate all'estraneità di materia, il senatore ha sottolineato che si tratterebbe di un motivo pretestuoso. A suo parere infatti le modifiche da lui proposte rientrano pienamente nell'ambito delle riforme in discussione in Commissione Affari costituzionali al Senato.

Il senatore Gasparri, oltre a chiedere una specificazione dei motivi di merito dell'inammissibilità delle proposte emendative a sua firma, si è detto deciso a **presentare una riformulazione dei precedenti emendamenti** in commissione Affari costituzionali o in Aula, che abbiano come ipotesi subordinata o l'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Repubblica che conservi gli attuali poteri, oppure la possibilità che sia il Parlamento in prima istanza per tre votazioni e con maggioranza qualificata dei due terzi a eleggere il Presidente e, qualora non lo eleggesse, che si passi al voto popolare.

Nella versione precedente degli emendamenti del senatore Gasparri aveva proposto l'elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto da parte di tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età. Può essere eletto Presidente

della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto quarant'anni e goda dei diritti politici e civili. Le candidature sono presentate da un gruppo parlamentare delle Camere, o da duecentomila elettori, ovvero da deputati e senatori, da membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, da consiglieri regionali, da presidenti delle giunte regionali e da sindaci, nel numero e secondo le modalità stabiliti dalla legge. È eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia conseguito la maggioranza, il quattordicesimo giorno successivo si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti.

Nel rush finale della seduta di **mercoledì 9 luglio**, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato un **emendamento** del senatore **Miguel Gotor** (Pd), che riscrive l'articolo 83 della Costituzione **sull'elezione del Presidente della Repubblica**. La modifica prevede che nei primi quattro scrutini sia necessaria la maggioranza dei 2/3 dell'Assemblea, dopo il quarto scrutinio è richiesta la maggioranza dei 3/5 e dall'ottavo scrutinio è necessaria la maggioranza assoluta. L'attuale articolo 83 della Costituzione prevede invece che soltanto dopo il terzo scrutinio è necessaria la maggioranza assoluta.

La Presidente Finocchiaro proprio due giorni fa aveva espresso un giudizio d'inammissibilità per estraneità di materia sugli emendamenti a firma Gasparri che proponevano una modifica del medesimo art.83 della Costituzione riguardante l'elezione del Presidente della Repubblica con la pretestuosa motivazione che andavano ad incidere sulla forma di Governo. Nella seduta di mercoledì invece, con l'ipocrita scusa della necessità di una garanzia del rafforzamento istituzionale, ha permesso l'approvazione di un emendamento del senatore Gotor del Pd che apporta una modifica al medesimo articolo della Costituzione. Ma non dobbiamo attenerci alla materia del Titolo V e del bicameralismo? Come mai i criteri stringenti della conformità di materia per il giudizio di ammissibilità sugli emendamenti si applicano esclusivamente alle nostre proposte emendative?

Il senatore **Gasparri non ha oltretutto ottenuto risposta alla lettera inviata alla Presidente Finocchiaro in merito alla richiesta di motivare la sua arbitraria, illegale, faziosa decisione di dichiarare inammissibili gli emendamenti** sul presidenzialismo presentati dal senatore stesso, quando poi, insieme a esponenti del partito della Presidente Finocchiaro, quest'ultima ha pasticciato sulle modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Il senatore Gasparri è deciso a **riproporre in Aula un'ampia gamma di ipotesi di elezione del Capo dello Stato**, sia mantenendo gli attuali poteri, sia con innovazioni.

(7)

Le nostre proposte in campo. La forza del referendum per chiedere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i **due referendum proposti dalla Lega** sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia ha aperto una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con la firma dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Già lo scorso autunno, avevamo sostenuto le **proposte referendarie dei radicali in tema di giustizia**, che, a seguito del mancato raggiungimento del numero di firme necessarie per ottenerne l'ammissibilità, sono stati riproposte da Forza Italia con **specifiche proposte di legge**: per la responsabilità civile dei magistrati; per limitare il ricorso alla custodia cautelare; per abolire il carcere a vita; per definire la separazione delle carriere dei magistrati; per il rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo.

Lo scorso mercoledì 18 giugno, il **Presidente Berlusconi** ha **rilanciato l'istituto del referendum per permettere ai cittadini di scegliere un nuovo sistema istituzionale, basato sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica**. Per rafforzare il cammino di riforma verso il presidenzialismo, intendiamo infatti percorrere anche la strada di una proposta di legge di iniziativa popolare (sottoscritta da almeno 50.000 cittadini), per prevedere lo

svolgimento di un **referendum propositivo**, che chieda direttamente agli italiani di esprimersi sulla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

La grande campagna di mobilitazione di Forza Italia coinvolgerà inoltre i cittadini **per sottoscrivere**, oltre alla proposta di legge che ha ad oggetto la convocazione di un referendum di indirizzo, **anche un intero progetto organico di riforma in senso presidenzialista** sul modello francese.



Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA** leggi le Slide **690**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"** leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



IIM

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(8)

Merkel chiede conto e si vendica di essere stata spiata da Obama. Noi vorremmo sapere che cosa hanno fatto Merkel e Sarkozy nel 2011 contro la sovranità italiana. O la nostra dignità vale zero?

Lo spiacevole episodio, che sta riempiendo giornali e alimentando titoli, tra Germania e Stati Uniti, con **l'espulsione da parte di Berlino di un funzionario della Cia** in servizio nella capitale tedesca, ricorda in qualche modo cose che frequentemente accadevano durante la guerra fredda, quando la Nato e il Patto di Varsavia si guardavano in cagnesco, e agivano di conseguenza.

Le espulsioni delle spie erano allora considerate fatti normali. Episodi ricorrenti, ma le regole volevano che i casi di spionaggio fossero partite a somma zero da cui nessuno dovesse uscire perdente. Questo scambio di scortesie accadeva molto di frequentemente soprattutto tra l'Urss e la Gran Bretagna, ma accadde anche tra l'Italia e l'Urss. Non erano atti di reciproca ostilità. Saldato il conto, nemici come prima, vale a dire senza eccessivi rancori e desideri di ulteriori rappresaglie.

Bene ha fatto la Germania a reagire dopo aver scoperto una spia. Nella reazione tedesca vi è anche un fattore personale. Angela Merkel sa che le sue conversazioni telefoniche erano ascoltate e non ha gradito l'affronto. Questa la tesi dell'ambasciatore Sergio Romano sul Corriere, che proprio a Mosca svolse il suo incarico diplomatico per l'Italia, e la sa lunga.

Ok, ci stiamo. Tutto legittimo.

Noi, l'Italia, vorremmo sapere che cosa hanno fatto **Merkel e Sarkozy nel 2011** contro la nostra sovranità nazionale. Vorremmo sapere chi erano quegli **"officials"** europei di cui parla nel suo libro l'ex ministro del Tesoro Usa, **Timothy Geithner**. Vorremmo conoscere le azioni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Vorremmo, insomma, sapere una volta per tutte la verità su quell'estate-autunno del 2011. Sui fatti oscuri, per noi chiarissimi, che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi, un governo legittimamente eletto, a favore di un esecutivo guidato da tecnici.

L'unica strada per perseguire questo obiettivo è la **Commissione d'inchiesta parlamentare**. Istituzionalizzare il percorso **per giungere alla verità**. Ce lo chiede la storia, ce lo chiedono i cittadini italiani. Lo dovremmo, ognuno di noi, alla nostra dignità personale. O la nostra dignità è magari diversa da quella della Merkel e vale di meno?

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Silvio Berlusconi

IIM

(9)

Il nostro garantismo e quello (fasullo) della sinistra. Il caso Galan e quello Errani

Con 16 voti a favore e 3 contrari **la Giunta per le autorizzazioni a precedere della Camera ha detto sì all'arresto di Giancarlo Galan**, deputato di Forza Italia ed ex governatore del Veneto coinvolto nella inchiesta sulle tangenti per il Mose a Venezia. All'Aula di Montecitorio spetterà di votare sull'arresto martedì 15 luglio, a partire dalle ore 17.

Così lo stesso Galan: "L'esito del voto della Giunta per le Autorizzazioni a procedere era stato ampiamente annunciato. Resto fiducioso che i colleghi d'aula abbiano letto la documentazione che ho prodotto e votino secondo coscienza personale. **Io sono innocente**". Tuttavia – ha precisato il deputato di Forza Italia – "mi si è voluto negare il diritto di interloquire con l'autorità giudiziaria e di difendermi. Si tratta di un fatto concreto che conferma ulteriormente il **'fumus persecutionis'** manifestatosi nei miei confronti".

Qual è la differenza tra il Pd e Forza Italia? Che la sinistra difende solo gli amici (e gli amici degli amici), mentre per chi si definisce liberale il **principio del garantismo** vale per tutti, soprattutto per gli avversari politici.

Nella vicenda di **Vasco Errani**, governatore dimissionario della regione Emilia Romagna, il Pd ha usato prudenza, cautela, guanti di seta. Il premier ha fatto finta di dispiacersi, intimando allo sventurato di restare al suo posto, mentre in realtà già pensava a chi potesse sostituirlo. **Forza Italia non ha puntato il dito contro nessuno**, non ha agitato manette né si è issata sul piedistallo del moralismo un tanto al chilo.

Come mai se a rapportarsi con la giustizia è un esponente della sinistra i magistrati commettono errori madornali, mentre se un deputato di centrodestra, ad indagini ancora in corso, prova a difendersi e a dirsi innocente, deve filare dritto in galera? Mistero.

A sinistra evidentemente il garantismo vale a senso unico; anzi no. Vale in tutte le direzioni in cui incontra un esponente del Pd, mentre cambia verso se il malcapitato non è un compagnuccio della parrocchietta. Pazienza. **La coerenza non è per tutti.**

IIM

(10)

Immigrazione, emergenza annunciata ma già dimenticata dal nostro governo in Europa

Sono mesi che Renzi invoca l'intervento massiccio dell'Ue per far fronte all'ondata di immigrati che sta mettendo a dura prova il nostro Paese e che sta seminando una scia morte e disagi che pare non aver mai fine. Ma **non basta invocare, bisogna agire, alzare la voce, farsi rispettare, esigere.**

La sensazione è che **Matteo Renzi** e il suo governo non tengano in sufficiente considerazione lo spaventoso bilancio dell'operazione Mare nostrum e le preoccupanti prospettive per il futuro. Negli ultimi mesi la Marina Militare ha soccorso migliaia di profughi al largo delle nostre coste. Una volta giunti sulla terraferma, il governo ha tentato di smistarli nel nord della Penisola, soprattutto a Milano, città considerata dagli stessi immigrati come un punto di snodo verso altre destinazioni, nord Europa in primis. In pochi mesi sono giunti nel capoluogo lombardo circa 15.000 migranti e di questi, più di 10.000 solo negli ultimi 2 mesi. Il risultato è che **le strutture d'accoglienza si sono rivelate insufficienti** e Milano appare oggi come un dormitorio a cielo aperto.

L'afflusso totale, dall'inizio dell'anno ammonta a più di 70mila profughi. Di questi, secondo il Viminale, circa 50 mila sono rimasti in Italia, comportando per lo Stato un esborso totale di 600 milioni di euro. Questi numeri sono destinati irrimediabilmente a gonfiarsi, ed **entro la fine dell'anno gli sbarchi totali potrebbero riversare nei nostri confini circa 120.000 persone.** Considerando lo stato dell'accoglienza attuale queste previsioni potrebbero generare effetti catastrofici per l'Italia. **Nonostante tutto il governo sembra incapace di agire o forse lo è, in difetto di credibilità in sede europea.** Renzi ha dichiarato: "Un'Europa che dice ai pescatori calabresi di usare una tecnica specifica per pescare il tonno, ma poi volta le spalle quando ci sono dei morti in mare, non può definirsi civilizzata". **Belle parole. Giuste. Ma per l'appunto parole.** C'è bisogno di agire in fretta, c'è in ballo la vita di gente disperata.

In ottica nazionale oggi è stato raggiunto un accordo tra governo, regioni, comuni e province per un piano di gestione dei profughi e di politiche di accoglienza. Lo ha annunciato il presidente dell' Anci **Piero Fassino**. Lo stanziamento previsto è di 370 milioni per il 2014. Non basta. E non possiamo farcela da soli. La cifra stanziata per il 2014 da Bruxelles a Frontex, per controllare tutti i confini dell'Unione, si aggira intorno ai 90milioni di euro, una cifra ridicola, meno di quanto guadagnano i trafficanti libici ed egiziani. **E' compito del nostro governo andare in Europa e ritornare solo dopo aver ottenuto il rispetto dell'Ue e le misure necessarie per risolvere l'emergenza immigrazione.** Il governo Renzi è in grado?

IIM

(11)

Forza Israele! La battaglia di Gerusalemme è per salvare l'Occidente dal Califfo nero. Il gesto di Papa Francesco con Perez e Abu Mazen si rivela profetico

La pioggia di razzi che dalla **Striscia di Gaza** punta **Israele** e l'automatica rappresaglia dei raid aerei israeliani non si arrestano. È giunto il momento di dare alle cose il proprio nome. **E questa è una guerra** a tutti gli effetti. Gli Stati Uniti hanno confermato **“il diritto di Israele a difendersi contro questi attacchi”**, perché, “nessun Paese può accettare che razzi siano sparati contro civili”. Allo stesso tempo, ha chiarito il portavoce del dipartimento di Stato, **Jen Psaki**, **“nessuno vuole vedere un'invasione di terra israeliana di Gaza”**, e ha auspicato che “proprio per questo è così importante raggiungere una de-escalation”. **Gli appelli** dei leader mondiali e delle Nazioni Unite però, **non sono sufficienti**, risuonano come un eco lontano nelle orecchie dei palestinesi. **Netanyahu deve sradicare la causa del problema alla radice: Hamas**. Lì risiede quel fondamentalismo vigliacco e terrorista, che inneggia alla morte, disprezzando la vita. **Ma Netanyahu non può essere lasciato solo** in una lotta che riguarda noi tutti, contro il terrorismo, per difendere Gerusalemme, **per salvare l'Occidente dal Califfo nero**. Ha bisogno del sostegno internazionale, dell'Europa in particolare, fatto non di parole lasciate al pastone di giornali e tv, non di spy story in stile Guerra Fredda, ma di azioni e fatti concreti. **Papa Francesco** ce ne ha dato un assaggio. **Noi con lui abbiamo sognato la pace** quando recentemente ha incontrato il Presidente palestinese **Abu Mazen** e quello israeliano **Shimon Peres**. In quell'abbraccio c'era un mondo che nasceva. Che esempio straordinario di visione politica e religiosa. Che esempio straordinario di amore e misericordia. **Non possiamo e non vogliamo assistere ad un'invasione di Gaza da parte di Israele**. Ma la risposta di Hamas (“Hamas è pronto a combattere per mesi) all'ultimatum di Peres deve trovare una **forte e netta opposizione da parte di tutti**. Altrimenti, saremo costretti nel tempo a soccombere al volere di chi, con volti coperti e bombe sotto il vestito, minaccerà la democrazia e la libertà dell'Occidente.

IIM

(12)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(13)

Rassegna stampa

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Il Secolo d'Italia*

“Al via la consulta del centrodestra. L’obiettivo? Una Casa delle Libertà 2.0”

A sottoscrivere l’appello di FdI-An, oltre a lei, tutti i rappresentanti di questo «mondo frastagliato» erano presenti. È scoccata finalmente la "scintilla" per ricostruire il centrodestra?

“Si è trattato di un grande passo per il cammino del centrodestra. È un percorso inscritto nel Dna delle forze politiche che vogliono costruire un percorso alternativo al Pd di Renzi, ma anche un cammino disegnato da importanti appuntamenti: le regionali di primavera, come tappa di medio periodo, quindi le elezioni politiche”.

Il cantiere del dialogo tra le varie anime del centrodestra è ormai avviato, con l’asse FI-Lega-Fdi già a buon punto e i primi, timidi segnali di disgelo tra azzurri e alfaniani. Può bastare per programmare una Consulta permanente?

“Questa Consulta servirà a distillare gli argomenti comuni sui quali coordinare l’azione parlamentare ma anche altre iniziative soprattutto a livello locale su temi che stanno a cuore ai nostri elettori. L’intenzione è delineare una federazione dei partiti di centrodestra, ognuno con la sua sensibilità e identità. Non esistono, a mio avviso, motivi di contrasto che non si possano superare, mentre al contrario sono molti i motivi di unità. Penso a un grande tema come il presidenzialismo, all’immigrazione, al fisco, arrivato al 44% con grave disagio per le famiglie. Con un patto di coalizione si può incidere”.

Ci sono già appuntamenti in cantiere?

“Io dialogo costantemente con Salvini, la Meloni, con La Russa e Lupi. Il confronto è nei fatti, nei nostri incontri in giro per l’Italia dove incontreremo sindaci e amministratori di tutti i partiti del centrodestra: i territori sono un prezioso contenitore di qualità e professionalità”.

Sarà un problema la diversa collocazione - di opposizione e di sostegno al governo Renzi - in questo cammino?

“Noi di FI siamo all’opposizione ma dialoghiamo con il governo sul progetto di riforma della Paese; FdI è fieramente all’opposizione, così come la Lega. Il Nuovo Centrodestra è al governo e, non lo nego, può rappresentare un problema. Ma solo in modo puramente contingente, ne sono sicuro”.

Pensa che gli elettori non attendano altro?

“Sono gli elettori i primi a volerci uniti e lo si vede concretamente: quando ci presentiamo uniti vinciamo, mentre in ordine spasso non centriamo gli obiettivi. Il

principio ispiratore in questo cammino di confronto costante può essere quello che animò la Casa delle Libertà. O meglio, una Casa delle Libertà 2.0”.

Intervista ad **ALESSANDRO CATTANEO** su *Libero*

“Tre minuti per ogni elettore: giro l’Italia per ascoltare idee”

Alessandro Cattaneo, qualcuno pensava che dopo le Europee Forza Italia fosse tramortita. Come avete deciso, al contrario, di andare in tournée per l’Italia?

“Tutt’altro: proprio l’ultima tornata dimostra che non soltanto siamo il primo partito del centrodestra, ma che c’è una Forza Italia che vince nelle città, che espugna roccaforti. C’è gente che le sue primarie le ha già fatte, si è misurata col consenso e ha vinto. Questo mondo in passato è stato tenuto un po’ ai margini e adesso finalmente sarà il partito ad andare da loro. Partiamo domani da Ascoli Piceno”.

Lì il vostro sindaco, Guido Castelli, ha preso quasi il 60%. Che ci andrete a fare?

“Ad ascoltare. Io, Toti e Calabria saremo dei semplici ‘moderatori’, non andiamo a raccontare storie, ma a sentire cosa ci vogliono dire. Chiunque potrà partecipare e dire la sua: tre minuti a testa significa che in un’ora potranno dire la loro 20 persone. Prenderemo appunti”.

Non riceverete solo complimenti, lo sa?

“Riceveremo anche delle critiche, non ho dubbi. Ma soprattutto troveremo energia e i preziosi suggerimenti di chi vive i problemi di ogni giorno e sa come risolverli”.

Diranno che è un casting.

“Non ho nessun titolo a fare casting, né mi sento adeguato. Anzi, non sono nemmeno un grande fan dei talent. Ma conosco il valore delle persone che Fi ha sul territorio e voglio dare il mio contributo perché si riesca a fare squadra. Abbiamo bisogno di tutti”.

Uno di questi è di Ncd. La vostra iniziativa è un modo per rimettere insieme i cocci del centrodestra, attualmente diviso?

“C’è finalmente in corso un dibattito vero tra Forza Italia e le altre forze di centrodestra. Lo dimostrano, tra le altre cose, le firme di molti di noi e dei dirigenti Ncd all’iniziativa presa da Fratelli d’Italia per organizzare le primarie a tutti i livelli”.

Il centrodestra può tornare unito attraverso lo strumento delle primarie?

“C’è un comune sentire, qualcosa inizia a muoversi. La nostra iniziativa va proprio in questa direzione: scriviamo una carta dei valori condivisi, parliamo di immigrazione, di come tagliare la spesa pubblica e quindi abbassare le tasse... Facendolo scopriremo che sono molte più le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono o ci hanno diviso in passato”.

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “I dubbi di Berlusconi: mantenere i patti o prepararsi alle urne. L'ex premier e l'ipotesi della grazia. I suoi: ‘Ci spera, vuole crederci’ Raccontano che quando Fitto, ieri durante il pranzo a Grazioli con gli eurodeputati, gli ha esposto tutti i suoi dubbi ‘non sulle riforme, perché è certo che dobbiamo farle’ ma su ‘alcuni punti che sono veramente sbagliati’ e soprattutto su ‘questa fretta che ci mettono, e questa tempistica che ci impedisce di ragionare, di tenere conto anche di scadenze delicate’ a partire dal processo Ruby, Silvio Berlusconi non ha replicato. Ha tenuto la testa bassa. E capito il messaggio:



‘Presidente, ma tu davvero ti fidi di quello che ti dicono? Credi che le promesse che eventualmente ti hanno fatto saranno mantenute? Non ti è bastata l'esperienza del governo Letta?’. Berlusconi da una parte è convintissimo che la strada imboccata sia l'unica percorribile, perché ‘FI le riforme le ha sempre volute e ho dato la mia parola’, e perché i danni nel sottrarsi sarebbero molti più dei vantaggi, non ultimo quello di un trattamento migliore per lui, il partito, le aziende e la possibilità di ‘fare finalmente la riforma della giustizia: Renzi non potrà

farsela da solo’. A Berlusconi danno fastidio le agitazioni scomposte del suo partito, le liti, le fronde, ma anche gli scontri ormai quotidiani tra Verdini, Romani, Brunetta ‘appaiono come guerre personali’ alle quali ha cercato di porre rimedio richiamando tutti all'ordine. Ma nello stesso tempo, Berlusconi questa riforma continua a non digerirla, e proprio ieri sera è tornato a lamentarsene”.

Francesco Bei – La Repubblica: “Il fantasma del processo Ruby: ‘Silvio condannato e salta tutto’. Dietro lo scontro di ieri i timori di FI su Berlusconi e dei piccoli partiti sulla legge elettorale. ‘Il nostro obiettivo - confida sottovoce in Transatlantico Corsini a Pisicchio - è tirarla per le lunghe fino al 18 luglio. Poi cosa accadrà in caso di condanna di Berlusconi? FI salterà in aria e tutto potrà essere rimesso in discussione’. Il premier è il primo a essere consapevole di questo rischio. Proprio un ragionamento sulla giustizia del resto è quello che ha tenuto banco ieri mattina a palazzo Grazioli tra Berlusconi, Verdini e Ghedini. Un vertice che è servito a ribadire una convinzione che nel leader forzista si è fatta una certezza. Quella relativa alla grazia. ‘L'unica speranza per avere la grazia - spiega

un forzista vicino al cerchio magico - è restare seduti al tavolo delle riforme. Dopo aver riscritto il Senato e il Titolo V passeremo alla giustizia. A quel punto sarà Renzi stesso a spendersi per non farmi andare in galera'. Fitto a pranzo a Grazioli ha ribadito al leader tutte le perplessità sulla 'fretta da Gran Premio di Formula 1' con cui il premier vuole archiviare la pratica Senato”.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “Berlusconi a FI: chi è contro le riforme è contro di me. In campo anche Gianni Letta per far rientrare la fronda dei 23 che ieri chiedevano di rinviare l'esame del testo. Lo ha detto e ripetuto anche a Fitto, il leader dei dissidenti, durante il pranzo con gli europarlamentari a Grazioli: ‘Gli accordi si rispettano ed io con Renzi ho raggiunto un'intesa che voglio onorare’. Silvio Berlusconi non cambia idea. E il messaggio viene ribadito poco dopo da Verdini ai senatori forzisti riuniti a Palazzo Madama: ‘Chi si schiera contro la riforma del Senato mette in discussione Berlusconi’. Sentenza Ruby alla fine della prossima settimana, Berlusconi teme una condanna che metterebbe a rischio la propria libertà”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “Il Cav frena sui tempi, agitato dal ‘piano B di Matteo’. Il premier vuole il voto nel 2015? Verdini rassicura, ma Silvio teme. Denis prova a calmare il capo: ‘Prima di quattro anni non torneremo a votare. Che interesse avrebbe Renzi a votare in primavera? Lui il suo bagno di consensi se lo farà comunque alle Regionali del prossimo anno, un trionfo garantito; e a quel punto non avrà bisogno di ulteriori verifiche elettorali fino al termine della legislatura. A meno che noi non rompiamo i patti, o che il Parlamento non cominci a remargli contro sulle riforme... Allora si che ci asfalterebbe tutti’. Brunetta argomenta l'esatto contrario, e scommette che l'Europa non ci farà credito. Fitto: ‘La partita delle riforme non si conduce con questa tempistica, non siamo mica in formula uno...’”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Berlusconi avverte: ‘Chi non ci sta è fuori. Mi fido di Renzi, chi vota no è contro di me’. Al vertice con gli europarlamentari il leader azzurro replica alle perplessità di Fitto. Verdini ai frondisti: ‘Miglior accordo possibile’. Ue, dubbi dell'ex premier su Juncker. Toti fa il punto: ‘Martedì Silvio dirà perché proseguire sulla strada delle riforme’”.

Andrea Carugati – *L'Unità*: “Berlusconi vuole chiudere prima della sentenza Ruby. Romani svela il piano: ‘In un percorso di pacificazione ci sta anche la grazia...’. L'ex Cav: ‘Renzi è un interlocutore anche sulla giustizia’. Verdini in missione per convincere i frondisti: ‘Chi è contro la riforma è contro Silvio’”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Il partito diviso. Silvio scatena Verdini contro i frondisti FI: ‘Fidatevi, ne vale la pena’. Il leader azzurro: ‘Votiamo le riforme, poi

Renzi concorderà con noi interventi veri sulla giustizia'. Durante la riunione al Senato Verdini avrebbe più volte alzato la voce, al punto che la seduta è stata sospesa ed è ripresa soltanto dopo che si erano calmati gli animi”.

Avvenire: “Berlusconi avvisa i ribelli: contro di me chi vota no. Lunga riunione a palazzo Grazioli. Pressing di Verdini: si temono al massimo 10 dissidenti”.

Ilario Lombardo – Il SecoloXIX: “Senato, Silvio aspetta la sentenza Ruby. Ieri accordo in Commissione, ma Berlusconi medita di legare il via libera definitivo all'esito del processo d'appello”.

Andrea Colombo – Il Manifesto: “Frusta sui dubbi di FI, non tutti si adeguano. Verdini punta al recupero dei 23”.

Francesco Lo Sardo – Europa: “Sul Senato l'intesa Pd-FI-Lega. Fittiani dissidenti nel mirino di Berlusconi”.

Claudio Cerasa – Il Foglio: “Senato, Italicum, Colle. Indagine sulla speciale chimica tra Renzi e il Cav. C'è sintonia tra di noi. Riforme, asse contro i dissidenti, pensieri inconfessabili. Su cosa si regge e a cosa punta lo schema (rivisto) del Nazareno. Le consonanze tra Renzi e Berlusconi (che spesso vivono sull'asse fiorentino Lotti-Verdini) sono destinate a trovare nuovi punti di contatto su alcuni capitoli legati alla riforma della giustizia e anche su una partita delicata sulla quale Forza Italia ha ricevuto garanzie dal Pd. E se lo schema del Nazareno regge e Berlusconi non intende scardinarlo è anche perché Renzi ha fatto capire che quando sarà il momento di ragionare sul dopo Napolitano il Pd non farà a meno di ricordarsi della fedeltà mostrata da Forza Italia sul percorso delle riforme. Questa è la promessa, e il nome ‘Pinotti’, per esempio, non dispiace al centrodestra. Berlusconi ci crede, ma sa che da buon post berlusconiano lo ‘stai sereno’ non può che essere sussurrato sempre con il famoso tono da marinaio”.

Tommaso Montesano – Libero: “Risputa la pista della grazia al Cav. Il capogruppo Fi Romani riapre il dibattito: ‘In un percorso di pacificazione, ci sta’. Dipende dal successore di Napolitano, che sarebbe eletto all'inizio del 2015 da un Parlamento dove il peso di FI, iter delle riforme alla mano, resta determinante. Il Cav, forte del mantenimento della parola data sull'Italicum e fine del bicameralismo perfetto, conta di negoziare con Renzi l'individuazione di un nome a lui non sgradito. Non ostile sul versante della grazia concessa con atto autonomo, in ogni caso meno rigido, è il ragionamento dei berlusconiani, sull'intera procedura per l'attivazione dell'atto di clemenza”.

(15)

Il meglio di...



– “**Attento al flop.** La macchina delle riforme imballata, la spending review e i pagamenti dei debiti in ritardo, il Pil che non parte: la strada di Matteo Renzi si fa più dura”.

Per approfondire vedi anche il **link**
<http://www.freenewsonline.it/?p=8841>

la Repubblica

– “**I mercati in allarme paura di un’eurocrisi la terapia di emergenza non sta funzionando.** Le ultime mosse della Banca centrale europea al di sotto degli interventi attuati in cinque anni negli Usa”.

Per approfondire vedi anche il **link**
<http://www.freenewsonline.it/?p=8841>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Arresto Galan, la Giunta dice sì Lui: «Prendo atto, io innocente».** Primo passo per l’autorizzazione a procedere contro l’ex governatore del Veneto, coinvolto nell’inchiesta Mose. Ultima parola all’aula il 15 luglio. Lui: «Prendo atto»”.

Per approfondire vedi anche il **link**
http://www.corriere.it/politica/14_luglio_10/arresto-galan-giunta-camera-dice-si-16-si-3-contrari-874bde1c-0835-11e4-9d3c-e15131ae88f3.shtml

il Giornale

– “**Il governo Renzi taglia pure le borse di studio all'università.** Il premier rottama i giovani: dimezzati anche i fondi per i corsi estivi delle superiori. E la Giannini valuta misure su valutazione e docenti. In tempi di spending review dura, il governo sta tagliando tutto il tagliabile. Anche le borse di studio per l'università e i fondi per i corsi estivi delle superiori. In un momento di profonda crisi economica, in cui le famiglie a stento riescono a sostenere un'iscrizione all'università (le immatricolazione hanno subito un calo di almeno 30mila iscritti), il governo scommette sui tagli lineari anziché puntare tutto sui giovani”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/governo-renzi-taglia-pure-borse-studio-alluniverit-1036570.html>

L'OPINIONE

– “**Il complotto, la sovranità, l'Europa.** A nome del Tribunale Dreyfus e insieme con l'avvocato Valter Biscotti ho presentato alla Procura di Roma la risposta ricevuta dalla Commissione Europea sulla richiesta di conoscere i nomi dei funzionari dell'Ue che parteciparono al G20 di Cannes del 2011. Quello in cui - secondo Timothy Geithner, ex segretario al tesoro Usa - il presidente Barack Obama si sarebbe rifiutato di partecipare all'operazione tesa a far saltare il Governo Berlusconi in Italia sollecitata proprio da alcuni funzionari europei”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.opinione.it/editoriali/2014/07/11/diaconale_editoriale-11-07.aspx

IIM

(16)

Ultimissime

RUBY: PG, PALESEMENTE FALSA SUA PARENTELA CON MUBARAK =

(AGI) - Milano, 11 lug. - La circostanza che Ruby fosse nipote di Mubarak "era palesemente falsa". Lo ha affermato il pg di Milano Piero De Petris nel processo di secondo grado a carico di Silvio Berlusconi 'bocciando' la tesi dell'incompetenza territoriale a favore del Tribunale dei Ministri contenuta nei motivi d'appello presentati dai legali dell'ex premier. "Il fatto nella sua formulazione originaria - ha spiegato De Petris - presentava ragionevole possibilità che si potesse ricadere nell'esercizio delle funzioni. Ma la difesa ha dimenticato o non ha letto il capo d'imputazione nella parte in cui si dice che era palesemente falsa la circostanza che Ruby era la nipote di Mubarak e c'è la prova della radicale falsità di questa circostanza".

STATO-MAFIA: GRASSO, SONO QUI PER ACCERTARE LA VERITÀ. IL PRESIDENTE DEL SENATO DEPONE AL PROCESSO DI PALERMO

(ANSA) - ROMA, 11 LUG - "Sono qui per venire incontro alle esigenze delle verità e della giustizia". Lo ha detto il presidente del Senato Piero Grasso, al processo sulla trattativa Stato-mafia. Sia il presidente della corte che procura e difese lo hanno ringraziato per aver rinunciato alle prerogative di farsi esaminare a Palazzo Madama. L'ex capo della Dna, citato dai pm, dovrà testimoniare – si legge nell' articolato di prova - sulle richieste dall'ex ministro Mancino circa l'andamento delle indagini sulla cosiddetta trattativa, l'eventuale avocazione delle stesse e o il coordinamento investigativo delle Procure interessate".

ANCORA RAZZI SU TEL AVIV. HAMAS, PRONTI ALLA LOTTA PER MESI. MINISTRO, ISRAELE SI PREPARA, L'AZIONE DI TERRA E' POSSIBILE

(ANSA) - ROMA, 11 LUG - Altissima tensione in Medio Oriente, oggi nuovi lanci di razzi da Hamas contro Tel Aviv, dove sono risuonate sirene d'allarme e le batterie di difesa ne hanno intercettati due o tre in una zona non molto distante dall'aeroporto. Nelle ultime 24 ore da Gaza lanciati 200 razzi su centri abitati in Israele, mentre l'aviazione israeliana ha colpito ieri 210 obiettivi. Di 80 morti il bilancio delle vittime a Gaza in 3 giorni. Il ministro della Difesa interna spiega che Israele si prepara a una possibile azione di terra, ma Hamas fa sapere di essere pronto a combattere per mesi.

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458**
-463-465-468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM